

## Schede di lavoro in preparazione al Giubileo

### 1. GIUBILEO

#### Idea di fondo

La parola *giubileo* viene dallo “yobel”, uno strumento musicale simile ad un corno, con il quale veniva annunciato il giorno giubilare nell’Antico Testamento. Il Giubileo è un anno speciale di grazia in cui avvengono una serie di misure “speciali” o straordinarie per tutti coloro che sono in cerca di Gesù.

Le sue origini sono da rintracciare nell’Antico Testamento: ogni 7 anni infatti veniva proclamato un “anno di grazia”, ai poveri venivano condonati i debiti contratti per necessità e che non avevano potuto estinguere per indigenza, venivano liberati i prigionieri per cause sempre sociali, insomma una specie di condono... al 50° anno ( $7 \times 7 = 49$  😊) era il giubileo, la celebrazione massima di questi momenti. «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la *liberazione* (ebraico *derur*, greco *aphesis*) nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo (Levitico 25, 10). La Chiesa ultimamente proclama un anno giubilare senza aspettare i 50 anni, ma in occasioni speciali, motivate di volta in volta sulla scia di particolari esigenze, ma soprattutto come un modo per avvicinare le persone all’amore misericordioso di Dio.

In questo anno vi è la possibilità di chiedere l’*indulgenza plenaria, ovvero la remissione dei peccati* per sé o per i parenti defunti. È la manifestazione concreta della misericordia di Dio che non segue i calcoli umani e la giustizia terrena. L’indulgenza plenaria permette alla persona di liberarsi dal peso dei peccati a condizione di un sincero e libero pentimento.

Una curiosità: Dante ha deciso di ambientare la Divina Commedia proprio nel 1300, il primo anno giubilare, indetto da Bonifacio VIII. Tutta la riflessione che lui fa quindi sull’aldilà e sulle virtù e sui “vizi” degli uomini hanno a che fare con una revisione profonda che proprio l’anno giubilare richiama. L’anno giubilare solitamente ha inizio la notte di Natale con l’apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma e si chiude il giorno dell’Epifania dell’anno successivo.

Molti fedeli da tutto il mondo arrivavano e arrivano a Roma in *pellegrinaggio* in occasione dell’anno giubilare per attraversare la Porta Santa.

L’anno santo è un tempo di gioia, la gioia che viene proprio dal riconoscere che possiamo ricevere tante azioni di grazia da Dio: la grazia è qualcosa di sproporzionato, di non calcolato, di “immeritato”, eppure esiste e agisce; è sulla base di questo che la persona sperimenta la vera gioia.

#### Obiettivi

- Accostarsi al tempo giubilare non come una questione “formale” della Chiesa ma come un evento che mi riguarda come persona e come ragazzo/a in ricerca
- Poter sfruttare questa occasione per rivedere elementi di vita già presenti che si danno per scontati o situazioni che si vorrebbero migliorare
- Crescere nella conoscenza anche sociale della comunità cristiana che il Giubileo ci invita a fare

#### Attività

##### 1. Per “grazia” ricevuta

Si può realizzare un piccolo museo o una galleria di opere scultoree fatte con argilla o Das in cui si chiede ai ragazzi e alle ragazze di rappresentare simbolicamente una “grazia” che sentono di aver ricevuto nella loro vita, ovvero un regalo inatteso e immeritato, fisico o spirituale, fuori da ogni calcolo e da ogni “logica”. Possono poi mettere un cartoncino con un titolo o una piccola didascalia e il gruppo sarà accompagnato a visionarlo e a farlo visionare anche all’esterno. Si potrà anche creare un piccolo album/foto in formato cartaceo o digitale da diffondere nella comunità.

## 2. La mia “liberazione”

Nell’anno di grazia si sollecita a “ridare la vista ai ciechi, rimettere in libertà gli oppressi, condonare i debiti”. Quest’attività aiuta a ripensare alle proprie forme di liberazione.

Sono cieco/a perché... sono cieco/a nel senso che non vedo...  
*Come posso tornare a vedere?*

Sono schiavo/a perché... sono schiavo/a di cosa...  
*Come posso liberarmi da questa forma di dipendenza?*

Mi sento in debito perchè sento che per meritarmi amore e fiducia devo continuamente fare... o essere...  
*Come posso uscire da questa logica di merito e di aspettative?*

Se potessi io proclamare un giubileo e delle azioni da compiere in questo periodo speciale cosa chiederei a Dio, cosa proporrei? In che cosa potrebbe concretizzarsi una forma di liberazione?

## 3. Togliere i pesi

<https://www.youtube.com/watch?v=O0Q1lj2wdS8>

Si visiona il filmato.  
Cosa ti/vi colpisce di più?  
Come definireste il senso di colpa? È diverso dalla vergogna?  
È giusto quello che fa il “maestro” secondo te/voi? Perché?

Qual è il senso di misericordia presente? Qual è il senso di riparazione? Quale “logica” c’è dietro?

Dio fa lo stesso con noi? Perché?

Nell’anno giubilare ci si libera dai pesi per andare “dritti” in Paradiso, come direbbe san Francesco.

Quali pesi vorresti lasciar andare? Cosa chiedi a Dio di togliere definitivamente dall’imboccatura dell’anima per riprendere respiro?

Si può leggere in conclusione il testo di don Tonino Bello sulla Pasqua come festa dei macigni rotolati.

## **Domenica 27 aprile nella Messa del Giubileo Papa Francesco canonizzerà CARLO ACUTIS**

Dal sito della Fondazione Carlo Acutis si può attingere a vario materiale per approfondire la conoscenza di questo giovanissimo santo che Papa Francesco indica come riferimento a tutti gli adolescenti.

Ecco il link del sito della Fondazione

<https://www.fondazionecarloacutis.org/>

## 2. SPERANZA

### Idea di fondo

La speranza, contrariamente all'ottimismo che può essere cieco e disancorato dalla realtà, è fortemente legata alla consapevolezza di cosa si vive e del contesto in cui si è. Allo stesso tempo, è la capacità di vedere quella stessa realtà che sembra ristretta, contingente, limitata, non come imm modificabile. Quando ci sentiamo di-sperati, ovvero senza speranza, è perché crediamo di essere impotenti e di non poter fare nulla rispetto alle situazioni che sembrano più grandi di noi. Un esercizio di speranza, quindi, molto utile, e che poi cercheremo di applicare è proprio guardare a fondo e prendere consapevolezza delle situazioni che viviamo ma anche non aver paura del cambiamento e della possibilità di trasformare quella realtà. Anche, infatti, se noi idealmente pensiamo di voler essere liberi, felici e speranzosi, a volte è più rassicurante essere dipendenti da schemi interiori che ci guidano o dalla convinzione che alcune cose non si possono cambiare. La speranza, allora, come ci suggerisce Marcel, *“si contrappone alla pigrizia e all’abitudine. L’anima che spera è il contrario dell’anima abituata”*: è chiaro, dunque, che la speranza non è tanto una propensione ottimistica, caratteristica innata del soggetto, ma una forma di allenamento costante a guardare la realtà, sapendola leggere e comprendere a fondo. Spesso, anche nel linguaggio, siamo soliti legare la speranza ad un oggetto specifico: “spero che”, “spero in”. Invece fare esperienza della speranza significa vivere in una apertura totale nei confronti della realtà, in cui si possono aprire possibilità inedite che superano la nostra stessa immaginazione e programmazione. Quando leghiamo, infatti, una certa speranza ad una realizzazione particolare, la postura che abbiamo è quella di chi guarda da un balcone la realtà che si dispiega e che si muove davanti a sé e “magicamente” essa ci corrisponda. Al contrario, l’autentica speranza ci vede coinvolti nello stesso processo vitale nel quale siamo immersi e che possiamo orientare essendoci dentro. Questo significa anche essere capaci di accogliere qualcosa che non avevamo concepito, che ci spiazzava e che non dipende da noi. Lo stesso Marcel ancora ci dice che la speranza è la caratteristica “propria degli essere disarmati; è l’arma dei disarmati o, più esattamente, è il contrario di un’arma ed è lì che risiede la sua misteriosa efficacia”. Ciò che la speranza ci chiede per poter sciogliere le nostre resistenze, far fluire il corso delle cose e mettere così in circolo nuove energie vitali è proprio lasciare spazi aperti e ipotizzare delle possibilità. La disperazione, infatti, ci chiude nel qui e ora come una prigione del quale restiamo schiavi e ci fa ingaggiare una lotta contro l’esistenza, nella convinzione di avere tutte le armi e le competenze per metterla in scacco.

### Obiettivi:

- Saper descrivere bene la realtà dentro cui ci troviamo, i suoi limiti e cogliere ciò che è possibile cambiare e ciò che va in qualche modo assunto (non passivamente, ma in modo accogliente)
- Riconoscere le dinamiche della speranza nella vita quotidiana
- Individuare esercizi pratici per uscire dal senso di assuefazione e di routine e allenare uno sguardo e una postura fiduciosa nei confronti della realtà

### Attività e proposte

1. **Il paradosso del limite e dell’autentica speranza** (o della serie il senso del limite va a braccetto con il senso della speranza)

Questa scheda, realizzata anche in modo più creativo può aiutare gli adolescenti a comprendere le varie sfaccettature del limite e, dunque, della progettualità. Nelle diverse voci si potrebbero anche ripetere alcuni aspetti. La cosa più importante nel follow-up e nel confronto successivo è proprio aiutarsi a riflettere sul fatto che esercitare uno sguardo di speranza significa proprio saper

riconoscere la differenza nella realtà di ciò che va accolto e di ciò che può essere modificato e con quale margine/aiuto/prospettiva.

- *Un limite personale che so di avere...*
- *Esempio di limite esterno (degli altri o dei luoghi che vivo)*
- *Un limite che subisco mio malgrado...*
- *Un limite che mi impongo di rispettare e che mi protegge*
- *Un limite che c'è e ritengo utile*
- *Un limite che so di aver superato*
- *Un limite che non posso superare e che ho imparato ad accettare*
- *Un limite ideale a cui tendo senza poterlo mai raggiungere*

## 2. Ascolto e commento del brano “Ho bisogno di credere” di Fabrizio Moro

*Cosa ti risuona maggiormente del testo e di questa canzone?*

*In questa canzone fede e speranza pare camminino insieme. Cosa ne pensi? Dove cogli questo legame?*

*In questo testo un altro legame evidente è tra la speranza e l'esperienza della fragilità. Nella tua esperienza hai notato qualcosa di simile?*

*La speranza non può essere vissuta in solitudine, ma solo con gli altri: sottolinea frasi o parole-chiave che evidenziano questo aspetto...*

## 3. La seconda/terza/quarta... volta che sono nato/a

<https://www.youtube.com/watch?v=BjmNO64jR7U>

Dopo la lettura/ascolto di quest'albo illustrato provate a riconoscere i piccoli episodi della vita di rinascita, di apertura di possibilità, di nuove esperienze, di elementi di novità... Notiamo così come la speranza è disseminata nel quotidiano e nella vita ordinaria.

Si può anche pensare che ciascuno faccia un piccolo libricino, proprio così come quello letto/ascoltato...

## 4. Guerrilla gardening, realizzare e spargere “bombe di semi”

<https://www.stilenaturale.com/bombe-di-semi/>

<https://economiecircolare.com/seed-balls-bombs-guerrilla-gardening-cosa-sono/>

Il seme è metaforicamente e concretamente un elemento di speranza: è piccolo, si intrufola nella realtà ma può dar vita a grandi cose; non è certo che fiorisca, si può anche perdere o non attecchire o disperdersi, ma fare un gesto di semina significa poter visibilizzare il “rischio” e la follia della speranza che non è calcolo matematico...

Si può in un primo momento pensare e scrivere tutte le volte in cui dentro di noi diciamo: “Spero che... Spero di...” orientando, falsamente, la speranza in forma di aspettativa e/o pretesa verso la realtà. Seminare invece è *sperare in*...: si può legare, quindi, il gesto di spargere semi alla riflessione sui valori, le relazioni, le prospettive nelle quali spero/iamo.

**Domenica 27 aprile nella Messa del Giubileo Papa Francesco canonizzerà  
CARLO ACUTIS**

Dal sito della Fondazione Carlo Acutis si può attingere a vario materiale per approfondire la conoscenza di questo giovanissimo santo che Papa Francesco indica come riferimento a tutti gli adolescenti.

Ecco il link del sito della Fondazione

<https://www.fondazionecarloacutis.org/>

### 3. PELLEGRINAGGIO

#### Idea di fondo

Una degli eventi/proposte previsti per il Giubileo è sempre stato il *pellegrinaggio*: la parola, etimologicamente, richiama il viaggiare in terra straniera e il volgersi verso luoghi sconosciuti. L'utilizzo pervasivo e quotidiano della tecnologia anche per muoverci e per andare da un luogo all'altro ci fa dimenticare l'esperienza dell'esplorare, del camminare, del ricercare punti di riferimento, orientarsi, e persino perdersi. «Tra 300mt svolta a destra», «Alla rotonda prendi la terza uscita e rimani sulla sinistra», ...: ormai per raggiungere una mèta “siamo portati”, condotti dai sistemi di navigazione satellitare, tanto che andiamo perdendo la capacità di osservare il mondo attorno a noi, di leggere i segnali, di fermarci, di chiedere informazione a qualche persona presente, di prendere le misure su noi stessi del tempo, delle distanze. Abbiamo già tutto predetto e delineato, non ci resta altro che abbandonarci ai dispositivi e lasciarci guidare. L'esperienza concreta di camminare e di muoverci in questo modo nell'ambiente circostante rischia però di essere trasferita, inconsapevolmente, nelle dinamiche più ampie della vita, nei percorsi esistenziali, nelle relazioni, nel confronto con gli accadimenti. Vorremmo un manuale di istruzioni pronte all'uso per qualsiasi situazione di vita, senza metterci in gioco, senza pensare a noi stessi, a come siamo, a cosa sentiamo. Sempre più spesso cerchiamo indicazioni preconfezionate che ci facciano risolvere in fretta i problemi di “traffico” interiore, i movimenti inaspettati e sempre nuovi del nostro cuore, gli incidenti di percorso, le sovrapposizioni, gli incastri, le difficoltà di relazione che ogni giorno ci interrogano. E così, rischiamo di lasciarci condurre da altri, o dalle mode, o dalle indicazioni formalizzate, che ci portano sulle strade più comode, che ci aiutano ad ottimizzare il dispendio di energia, che ci fanno trovare le soluzioni più veloci, non valutando minimamente se quelle mète, quelle strade, quelle dinamiche ci corrispondano, siano adatte a noi stessi (e per nessun altro), siano appropriate alla nostra unicità. Quante volte di fronte ad un problema di relazione con un'amico/a abbiamo cercato di interrogare qualche motore di ricerca in internet? Quanto spesso cerchiamo recensioni o informazioni sui blog o sui siti prima di “buttarci” in una situazione nuova? Senza accorgerci, cerchiamo appigli per ogni cosa, andiamo in ansia di fronte alla complessità del reale e preferiamo, molto spesso, lasciarci condurre e affidarci ad altro pur di non imbatterci nel rischio di sbagliare, nella fatica di cercare la strada, nell'impegno di decodificare messaggi e segnaletiche, accogliendo anche l'esperienza del perdersi. E questo significa fare i conti con il vuoto e con il non ancora conosciuto. Il *pellegrinaggio*, allora, non è soltanto una dimensione pratica e concreta, un'esperienza di viaggio dell'andare a Roma o a Gerusalemme, ma può essere una metafora di come stare nella vita e nelle relazioni con gli altri. Ogni giorno sperimentiamo come la strada della nostra vita non è già tracciata e non esistono autostrade scorrevoli e facili, ma piuttosto sentieri impervi, che si fanno camminando, mettendo un passo dopo l'altro. Questo alle volte spaventa perché non ci offre le certezze che cerchiamo, ma ci dona la bellezza dell'unicità, di qualcosa di insostituibile, che nessuno può fare e vivere al posto nostro.

#### **Obiettivi:**

- Poter utilizzare la metafora del *pellegrinaggio* come chiave di lettura di dinamismi di vita e di relazioni che sperimentiamo ogni giorno: camminare con gli altri, vivere l'esplorazione di qualcosa di ignoto, vivere il desiderio di conoscere Gesù e la sua “logica” attraverso ciò che si presenta lungo il cammino, ecc...
- Poter riflettere e rivedere alcune dimensioni di vita attraverso l'indagine della “strumentazione” del pellegrino.
- Potersi preparare intimamente ad esperienze di viaggio che non si trasformino in gite o esperienze evasive, ma veri e propri cammini di cambiamento.

## Attività e proposte

1. Visione del film **“Into the wild”** in cui il giovane Alexander ha mollato ogni ormeggio e ogni certezza, immergendosi nella natura selvaggia, come fosse in mare aperto; lui che, pur riconoscendo la preziosità di ogni incontro è scappato ogni qual volta le relazioni chiedevano un impegno più grande, si è reso conto che anche non esiste cammino di vita il cui senso sia slegato dalla compagnia, dalla condivisione, della costruzione di legami profondi. *La felicità è vera solo se condivisa*»: conclude con questa consapevolezza il suo percorso errante.
2. **Gli strumenti del pellegrino: conchiglia, bastone, bisaccia, mantello, ...**

Si chiede agli adolescenti, magari suddividendoli a piccoli gruppi, con l'uso dei cellulari e di risorse internet, di fare una ricerca su quali fossero gli elementi che caratterizzavano il kit del pellegrino nell'antichità. Si sollecita poi a pensare se quegli elementi e il significato che avevano possono essere paragonati a qualcosa di cui anche noi oggi abbiamo bisogno nel cammino di vita.

- Cosa caratterizzava il “kit” del pellegrino di un tempo e cosa significava?
- Cosa può essere utile aggiungere oggi e perché?

Si sollecita a fare una rielaborazione creativa di quanto indagato (breve video, rappresentazione grafica, testo poetico, musica, ...).

### 3. Lo zaino della vita.

Molte volte, pensando alla vita come un viaggio, immaginiamo di partire con uno zaino vuoto e di doverlo riempire lungo il cammino. L'invito, in questa attività, è ribaltare il punto di vista e pensare di essere partiti, alla nostra nascita, con uno zaino pieno di aspettative, proiezioni, desideri e, ad ogni tappa della vita, essere chiamati ad alleggerirsi, svuotare, rivedere gli elementi presenti e fare discernimento di cosa tenere e cosa lasciare.

### 4. Organizzare un pellegrinaggio (Compito comunitario)

Gli adolescenti, suddivisi per gruppi, saranno chiamati ad essere organizzatori di un pellegrinaggio, ipotizzando fasce d'età a cui è destinato, luogo di approdo, tappe intermedie, attività preparatorie e da svolgere lungo il percorso, elementi di novità, quote di partecipazione, ecc...

L'attività potrebbe richiedere anche un tempo prolungato se si vorrà chiedere loro di preparare una locandina o un volantino, strumenti per la preparazione (es. libretti, preghiera,...), ecc...

Si può guidare il lavoro collettivo o affidando ad ogni gruppo un singolo compito o chiedendo a tutti di realizzare l'intero lavoro seguendo alcuni criteri (accessibilità ad ogni partecipante, profondità dei passaggi vissuti, ecc...)

## **Domenica 27 aprile nella Messa del Giubileo Papa Francesco canonizzerà CARLO ACUTIS**

Dal sito della Fondazione Carlo Acutis si può attingere a vario materiale per approfondire la conoscenza di questo giovanissimo santo che Papa Francesco indica come riferimento a tutti gli adolescenti.

Ecco il link del sito della Fondazione

<https://www.fondazionecarloacutis.org/>